

CONTRIBUTO DI ITALIA NOSTRA PER I CANDIDATI A SINDACO DELLA CITTA' DI PISTOIA

Elezioni amministrative maggio 2026

La locale sezione di Italia Nostra, associazione privata con finalità pubbliche, intende fornire un contributo di idee e suggerimenti per i candidati a sindaco in vista delle elezioni amministrative di Pistoia del prossimo maggio 2026. L'Associazione si rende disponibile per eventuali incontri finalizzati a partecipare direttamente le proprie considerazioni.

INDICE DEGLI ARGOMENTI TRATTATI:

Pag 2: PAESAGGIO, VERDE URBANO E SOCIALITÀ: DALLA PARTE DEL SUOLO E DELLA SALUTE

Pag 3: INQUINAMENTO DELLE ACQUE

Pag 3: RIGENERAZIONE URBANA COME PRIORITA'

Pag 4: DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE

Pag 4: CENSIMENTO E VALUTAZIONE DEL PATRIMONIO DISMESSO

Pag 4: REVISIONE DEL PIANO DELLE ALIENAZIONI DI IMMOBILI PUBBLICI

Pag 5: ACQUISIZIONE E RIPIANIFICAZIONE DI AREE STRATEGICHE DA DESTINARE A "ERP" E SPAZI SOCIALI A VALENZA ECOSISTEMICA E MUTUALISTICA

Pag 5: EMERGENZA CASA

Pag 6: MOBILITÀ SOSTENIBILE

Pag 6: LOCAZIONI TURISTICHE

Pag 7: BIBLIOTECA SAN GIORGIO

Pag 7: PATRIMONIO STORICO-CULTURALE DI PISTOIA, TUTELA E VALORIZZAZIONE

PAESAGGIO, VERDE URBANO E SOCIALITÀ: DALLA PARTE DEL SUOLO E DELLA SALUTE

Le tante difficoltà che stanno accompagnando l'attuazione dei piani dedicati alla transizione ecologica, evidenziano un non sufficiente livello di impegno/ "engagement", che le amministrazioni locali pistoiesi (vedi Rapporto Arpat) stanno mostrando nel perseguire gli obiettivi di contrasto agli agenti inquinanti, sia dovuti al vivaismo, siano essi legati alla mobilità urbana o al comportamento quotidiano degli individui.

L'evidenza delle conseguenze, che si scaricano sulla salute e sulla fragilità dei territori, richiede una "postura" da parte delle imprese, delle amministrazioni, ma anche delle persone, che rende sempre più urgente il consolidamento di soluzioni e condotte adeguate al contrasto delle crisi ambientali.

Ovviamente occorrerà adoperarsi affinché le tante misure, i tanti obiettivi, le tante aspirazioni, che si possono sintetizzare nel percorso di transizione tracciato finora dall'Unione europea, mantengano un approccio realistico, in grado di mediare tra le tante spinte contrapposte che, oggettivamente, accompagnano il percorso della transizione, senza che venga, però, messo in discussione l'intero paradigma della sostenibilità.

Studi scientifici dimostrano in modo incontrovertibile che la salute delle persone è fortemente condizionata dal vivere in contesti inquinati e pesantemente cementificati, al contrario trae beneficio da un contesto ricco di aree a verde e con mobilità ecosostenibile. Non possiamo inoltre sottacere, oltre al lato sanitario, l'aspetto sociale che il verde urbano svolge nel migliorare la vivibilità della città. Gli spazi verdi intesi sia come grandi giardini che come parchi diffusi costituiscono il centro nevralgico ed identitario di una comunità come spazio di aggregazione intergenerazionale. Tali considerazioni trovano riscontro nell'analisi dei parametri che generalmente vengono utilizzati per definire la vivibilità delle città: la presenza del verde urbano, l'ampiezza delle aree pedonali e al tempo stesso della quantità di PM10 o di biossido di azoto presente nell'atmosfera. Infine appare utile accennare anche al fondamentale ruolo svolto dal verde ai fini paesistici nel ristabilire una relazione dialettica tra lo spazio costruito e la risorsa paesaggio.

La nostra città, pur essendo conosciuta in tutta Europa come la città delle piante, patisce una storica e drammatica penuria di aree a verde sia nel centro urbano sia nelle periferie. Si ritiene quindi indispensabile che l'Amministrazione comunale si doti di un Piano del Verde, che, con il Regolamento esistente, si occupi dell'organizzazione del settore, sia pubblico sia privato, e si integri con gli altri strumenti di programmazione urbanistica. Il piano deve essere partecipato e condiviso, tramite un tavolo istituzionale, con la cittadinanza e con le associazioni in grado di fornire idee e contributi.

In particolare tale piano dovrà prevedere:

- la creazione di una rete ecosistemica in grado di far dialogare le aree a vocazione naturalistica sia all'interno della città che nel territorio di riferimento, impedendo la saldatura del costruito, prevedendo cinture e cunei verdi, orti urbani, corridoi ecologici di relazione, collegati da percorsi di mobilità dolce;
- la tutela e la corretta gestione del verde esistente con l'utilizzo esclusivo di metodi biologici, evitando capitozzature e/o interventi mutilanti se non in presenza di documentata patologia che ne comprometta la stabilità. Le alberature più vetuste e imponenti sono le prime da tutelare, in quanto in grado di fornire i migliori servizi ecosistemici: ombrosità, microclima, mitigazione delle precipitazioni, rifugio per uccelli ecc., contribuendo alla biodiversità dell'ecosistema urbano.
- la nuova piantumazione dei giardini pubblici e parchi esistenti, salvaguardando quanto più possibile l'esistente ed avendo cura di utilizzare per le nuove piantumazioni essenze possibilmente autoctone e/o tipiche del territorio, con consociazioni adeguate;
- la realizzazione di aree a verde attrezzato e di giardini didattici;
- un corridoio d'ombra lungo le piste ciclopedonali;
- la realizzazione di orti di quartiere nelle periferie da condursi con metodi esclusivamente biologici;
- il rispetto della legge n. 10 del 14 gennaio 2013 che prevede che ogni comune deve provvedere alla piantumazione di un albero per ogni neonato entro 6 mesi dalla registrazione anagrafica dello stesso;
- negli interventi di ristrutturazione con demolizione, da parte dei privati, un'area del lotto destinata alla piantumazione di alberi.

INQUINAMENTO DELLE ACQUE

Il recente rapporto ARPAT sullo stato delle acque superficiali e delle acque destinate alla potabilizzazione ha evidenziato una situazione particolarmente preoccupante per la salute della popolazione.

Infatti il rapporto relativo alla qualità delle acque nel territorio pistoiese, area critica per la presenza di agroecosistema intensivo (vivaismo), evidenzia criticità persistenti legate all'uso dei prodotti fitosanitari, confermando e aggiornando le osservazioni dei report precedenti. I valori dei pesticidi totali restano elevati, con il glifosate e il suo prodotto di degradazione AMPA che contribuiscono in modo prevalente alla contaminazione. Nonostante un lieve miglioramento rispetto agli anni passati, i superamenti degli Standard di Qualità Ambientale (SQA) rimangono significativi, soprattutto nei corsi d'acqua della piana pistoiese. A livello regionale, il territorio di Pistoia risulta tra i più interessati dalla contaminazione da Glifosate, mentre l'AMPA contribuisce ai superamenti degli SQA su scala regionale.

Il confronto tra le sostanze vietate nelle aree di salvaguardia e quelle effettivamente rinvenute nelle acque destinate alla potabilizzazione negli ultimi quattro anni evidenzia correlazioni significative, soprattutto negli invasi, suggerendo possibili inosservanze del Regolamento regionale n. 43/R. Ciò rende urgente implementare controlli mirati sul territorio.

Per il raggiungimento degli Obiettivi di Qualità, il rapporto ribadisce la necessità di interventi correttivi sulle pratiche agricole, secondo le Linee guida ministeriali del 2015 e il Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei fitofarmaci.

Si ritiene che il Comune debba in coerenza anche con le previsioni del Piano Strutturale: rafforzare i controlli sul territorio, promuovere pratiche agricole sostenibili, aggiornare il monitoraggio delle sostanze e applicare le linee guida ministeriali per proteggere le acque e l'ambiente acquatico.

In particolare:

- incentivare forme di vivaismo sostenibili con basso uso di risorse idriche e di prodotti di sintesi (diserbanti, antiparassitari, ecc.) per attivare un processo graduale di sostituzione delle pratiche più impattanti;
- sollecitare la sostituzione della pacciamatura con teli di plastica, che sigillano il suolo impedendone o riducendone la permeabilità, mediante l'impiego di materiali organici biodegradabili;
- attivare un processo graduale di incentivazione verso un miglioramento della biodiversità nella pianificazione dell'attività vivaistica collettiva e di ciascun vivaio, attraverso la realizzazione di progetti integrati che riqualifichino e valorizzino il ruolo ecologico delle masse di piante presenti e ristabiliscano il valore biologico dei suoli compromessi

Il quadro complessivo evidenzia infatti che, senza interventi strutturali e controlli più rigorosi, il rischio di contaminazione delle acque potabili e dell'ambiente acquatico resterà elevato, con potenziali conseguenze sulla salute pubblica e sulla sostenibilità delle attività agricole locali.

RIGENERAZIONE URBANA COME PRIORITA'

Salvaguardia del sistema ambientale pistoiese, blocco del consumo di suolo e delle previsioni di nuova edificazione (1.000.000 di mc.)

Auspichiamo una radicale discontinuità rispetto agli indirizzi urbanistici degli ultimi quindici anni.

Sono necessarie politiche di lungo periodo per rafforzare la pianificazione integrata, potenziare gli incentivi alla rigenerazione e favorire il riuso del patrimonio edilizio esistente.

Pistoia si trova in un'area ad alta pressione urbanistica, caratterizzata da una eccessiva cementificazione. La piana tra Firenze, Prato e Pistoia presenta tassi di consumo di suolo molto elevati, in un territorio peraltro

fortemente caratterizzato dal settore vivaistico.

La provincia di Pistoia è tra le più compromesse in Toscana per consumo di suolo, con un'incidenza di circa il 10,27% del territorio al 2024, posizionandosi seconda solo a Prato (14,33%).

La pressione insediativa e l'attività vivaistica diffusa causano l'aumento della impermeabilizzazione del suolo, l'attenuazione delle funzioni idrogeologiche, ostacolando la ricarica delle falde acquifere, nonché l'inquinamento delle falde stesse.

DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE

Il Piano Strutturale deve essere ripensato: la prospettiva di uno sviluppo tradizionale fondata sull'edificazione appartiene ormai a un passato non più riproponibile.

Per quanto riguarda il dimensionamento, riteniamo che il Piano sia molto generoso nei confronti della proprietà immobiliare prevedendo ben 302.300 mq. di nuove superfici edificatorie, pari a circa un milione di metri cubi di nuova volumetria, non giustificata da indagini specifiche a fronte di un costante calo demografico della popolazione pistoiese.

L'eccessiva previsione di nuove costruzioni è in contrasto con l'esigenza di puntare invece sul recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente.

Auspichiamo inoltre l'introduzione e la regolamentazione della funzione di Pubblico dibattito per la valutazione preventiva dei progetti che intervengono sul tessuto cittadino.

CENSIMENTO E VALUTAZIONE DEL PATRIMONIO DISMESSO (*sia pubblico che privato*)

Proponiamo la rilevazione puntuale, con relativa schedatura, degli edifici e delle aree abbandonate o sottoutilizzate (comprese le grandi attrezzature pubbliche: ex mercati, ex strutture sanitarie, ex impianti tecnologici, ex scuole, ex conventi, ecc.) in grado di verificare non solo la consistenza fisica, l'ubicazione e le potenzialità di riuso, ma anche capaci di leggere i valori tuttora presenti e meritevoli di tutela.

I luoghi dell'abbandono e delle dismissioni possono e devono diventare i nuclei sperimentali della rigenerazione sociale ed ecosistemica degli insediamenti.

REVISIONE DEL PIANO DELLE ALIENAZIONI DI IMMOBILI PUBBLICI

Revisione del Piano delle alienazioni, contrattazione con le eventuali controparti di scelte già in essere a partire dalla constatazione che la decisione ultima relativa alle destinazioni degli immobili spetta al Comune, la cui volontà non è subordinata a nessuna forma di pressione se non a quella di operare nell'interesse della collettività.

E' auspicabile l'istituzione di un Ufficio di Gestione del patrimonio disponibile che faccia da filtro e selezioni in maniera rigorosa gli immobili da vendere sulla base di scelte seriamente motivate.

Per raggiungere questi obiettivi di giustizia sociale e territoriale, si rende urgente bloccare, con i mezzi che la politica può mettere in atto, la vendita di edifici pubblici – attualmente posti in alienazione – adatti a integrare il demanio comunale e a favorire uno sviluppo sociale e culturale della comunità.

Quali ad esempio: vere case dello studente, pubbliche ed accessibili, sale studio, laboratori per le Belle Arti, edifici e palestre per i licei e gli istituti superiori; ma anche alloggi volòno, edilizia residenziale pubblica (evitando

così nuove costruzioni su suolo agricolo); sale multifunzionali per assemblee e luoghi della vita associata, centri per l'artigianato, ambulatori, strutture di dignitosa accoglienza per i senza fissa dimora e i richiedenti asilo; o anche, al fine di contrastare il proliferare dei b&b, un'offerta di ostelli comunali con servizi essenziali e a basso costo.

Questi, in particolare e prioritariamente, sono alcuni esempi di complessi edilizi e aree da riqualificare e destinare ad usi sociali:

Ex Mercato ortofrutticolo, Ex Caserma Gavinana (Convento della Santissima Annunziata) in piazza dei Servi, Ex SIP in piazza S. Francesco.

ACQUISIZIONE E RIPIANIFICAZIONE DI AREE STRATEGICHE DA DESTINARE A "ERP" E SPAZI SOCIALI A VALENZA ECOSISTEMICA E MUTUALISTICA

Facciamo riferimento in via prioritaria a:

- Parco delle Ville Sbertoli da riconnettere in un progetto complementare con le nuove strutture dell'ex Ospedale del Ceppo a destinazione sociale.

-Area Ex Breda

- Area Ex ENI in via Ciliegiole(da bonificare e ripianificare)

Ricerca l'identità dei tessuti destrutturati della città - in questo caso l'abbandono dell'area ex Breda, del Parco delle Ville Sbertoli,- significa innanzitutto mettere in risalto quel patrimonio di segni, strutture, tracce valoriali di un tempo.

È dunque a partire da una mappa dei "vuoti" e dei "pieni" che deve essere avviato il ridisegno degli spazi e dei luoghi, una mappa che persegue un duplice obiettivo: da un lato la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale esistente, dall'altro la riconquista di un sistema di spazi e relazioni che legghi insieme il presente e il futuro della città.

E' proprio questo il momento per provare a voltar pagina: è necessario bloccare la vendita e il degrado del Parco delle Ville Sbertoli e attuarne il recupero. Si potrebbe così attivare un nuovo processo di coinvolgimento dei soggetti sociali più attivi (associazioni storico-ambientaliste, comitati, cittadinanza attiva, Dipartimenti dell'Università, Scuole di agraria, circoli, ecc.), con cui intraprendere un originale e fecondo processo di riqualificazione ambientale e culturale dell'area, in vista di un'auspicabile rinascita ecologica della città, da più parti sollecitata.

Ricordiamo che il Parco delle Ville Sbertoli, esterno al centro abitato, è a poche centinaia di metri dall'area dell'ex Ospedale del Ceppo, i cui padiglioni sanitari sono stati demoliti e "sostituiti", nel prossimo futuro-così sembra- con l'attivazione di nuove strutture sanitarie e sociali strategiche, secondo i progetti finanziati in gran parte tramite i fondi del PNRR.

Perché allora non sollecitare un recupero integrato delle due aree in chiave socio- ecologica e storico-culturale che possa dar lustro alla città e migliorare la qualità della vita di tutti noi?

EMERGENZA CASA

Il problema casa a Pistoia rappresenta una criticità sociale significativa, caratterizzata da una forte domanda di alloggi a fronte di una disponibilità limitata di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) e un numero elevato di sfratti. La situazione è definita strutturale e non più solo stagionale, coinvolgendo sempre più persone.

Carenza di ERP (Case Popolari) ed elevata domanda di alloggi: Pistoia soffre di una scarsa dotazione di case

popolari (circa 2.178 unità), posizionandosi tra le ultime province in Toscana per numero di alloggi ERP. A fronte di migliaia di famiglie in attesa, ci sono centinaia di abitazioni vuote o che necessitano di ristrutturazione (almeno 231 segnalate in passato, ora in fase di riqualificazione).

Emergenza Sfratti: Nonostante una leggera diminuzione percentuale nel 2024, la provincia di Pistoia continua ad avere un numero elevato di nuove convalide di sfratto e richieste di esecuzione con forza pubblica, posizionandosi tra le prime in Toscana. Nel 2024 sono stati registrati 256 provvedimenti di sfratto nel solo comune di Pistoia. Il diritto alla casa resta "negato" per molte famiglie.

MOBILITÀ SOSTENIBILE

La transizione verso una mobilità più sostenibile è una scelta strategica ormai irrinunciabile, infatti il trasporto su strada è una delle principali fonti di inquinamento, contribuendo significativamente al deterioramento della salute pubblica e al fenomeno del riscaldamento globale.

Auspichiamo la diffusione di un sistema di trasporti a basso impatto ambientale che riduca l'inquinamento, il traffico e i consumi energetici, favorendo mezzi collettivi (autobus, treni) e attivi (bici, a piedi). L'obiettivo è di razionalizzare le esigenze di spostamento attuali rendendole compatibili con una migliore vivibilità dei luoghi. E' necessario che Pistoia si doti di un Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) fondato su rilevazioni statistiche aggiornate, sulla partecipazione attiva dei cittadini nella definizione degli obiettivi e delle azioni concrete e, non ultimo, sulla stretta integrazione con le previsioni della pianificazione territoriale e urbanistica (Piano Strutturale).

Le scelte strategiche dovrebbero privilegiare il trasporto pubblico e intermodale, rendendolo competitivo e alternativo a quello privato. Non dimentichiamo anche il ruolo decisivo che potrebbe assumere la mobilità leggera, rendendo funzionante quanto già esiste e andando a progettare una rete di percorsi ciclopedonali collegati con parcheggi scambiatori e con aree per la sosta e il ricovero delle biciclette nei punti nevralgici del territorio comunale.

Un ruolo particolare per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio della montagna Pistoiese e dei suoi borghi può essere svolto dal potenziamento e riqualificazione della ferrovia Porrettana, da promuovere per facilitare i collegamenti con le aree periferiche e come canale di attrazione per un turismo ambientalmente e socialmente sostenibile.

LOCAZIONI TURISTICHE

A Pistoia, il numero di alloggi vacanza e affitti turistici è significativo, con oltre 610 unità registrate. Nel contesto più ampio della provincia, l'ambito "Pistoia e Montagna" conta circa 780 strutture private, evidenziando una forte presenza di alloggi per brevi periodi. La piattaforma Airbnb indica circa 1.000 alloggi turistici nell'area pistoiese.

Auspichiamo un controllo delle destinazioni d'uso degli immobili residenziali affinché la funzione ricettiva delle locazioni turistiche brevi non svuoti Pistoia dei suoi abitanti trasformandola in una città senza anima, subordinata a un anonimo consumo turistico.

Ricordiamo che purtroppo la destinazione d'uso residenziale include non solo le abitazioni civili ma anche le case per vacanze, affittacamere, collegi e studentati. Queste ultime dovrebbero essere regolamentate a parte.

BIBLIOTECA SAN GIORGIO

Nell'anno di "Pistoia capitale italiana del libro" una attenzione speciale dovrà essere riservata alla biblioteca simbolo della città. Finalmente dopo anni di "incuria" è stato definito un progetto per l'efficientamento energetico e per la sistemazione dei molti problemi dell'edificio. È importante che i lavori siano svolti con celerità e che la biblioteca, presidio culturale e sociale di Pistoia, sia resa completamente idonea al ruolo che svolge.

PATRIMONIO STORICO-CULTURALE DI PISTOIA, TUTELA E VALORIZZAZIONE

Ricordiamo che lo scorso anno la locale sez. di Italia Nostra, con la collaborazione di altre associazioni culturali ed esperti pistoiesi, ha promosso una ricerca di opinioni su Pistoia, città culturale. Il sondaggio ha coinvolto quasi 200 cittadini per un ascolto sul tema della valorizzazione del patrimonio storico-culturale della città. Le domande erano tese a verificare se c'era la percezione che la città fosse tutelata per la sua eredità culturale, storica e artistica e, nel contempo, se venivano riconosciute virtuose azioni, tese a sviluppare contesti positivi di interesse e di vivacità culturali e relazionali.

Dall'ascolto "allargato" emergeva con chiarezza il bisogno di ricercare nuove o suppletive modalità d'incontro e di socialità per dare senso alla ricerca di una vivacità culturale che appariva sbiadita.

Nel contempo si riscontrava un livello non sufficiente di tutela e salvaguardia del patrimonio culturale cittadino, a partire dalla attuale condizione delle Mura Urbane, della Fortezza Santa Barbara, della chiesa di San Pietro, chiesa di San Leone e di tante altre emergenze architettoniche significative.

(👉 per saperne di più link degli atti del convegno: <https://www.italianostra-valdinievole.it/wp-content/uploads/2025/10/Pistoia-citta-culturale-per-il-web.pdf>)

Pistoia, aprile 2026